



# Boom inflazione: +9 per cento

**I prezzi volano.** Bolzano si conferma la città più cara d'Italia. Per ogni famiglia una spesa maggiore di 2.419 euro. «La Provincia aumenti gli stipendi e premi le aziende» > Antonella Mattioli a pag. 16



• Bolzano si conferma la città più cara d'Italia. Preoccupante il dato dell'inflazione: +9,1% rispetto al 2021

# I prezzi volano: +9,1% in un anno

**Carovita e boom inflazione.** Per l'Unione consumatori, Bolzano si conferma la città più cara d'Italia. C'è una spesa aggiuntiva per famiglia di 2.419 euro. Il maggior incremento a maggio alle voci casa, acqua, energia (+47,8%). Sempre più in difficoltà il ceto medio-basso

ANTONELLA MATTIOLI

**BOLZANO.** «All'inizio tutti gli analisti erano concordi nel dire che l'aumento dell'inflazione, dopo la pandemia, era da considerare una fiammata, ma a fine estate l'emergenza sarebbe rientrata. Oggi nessuno azzarda più previsioni. E purtroppo in Alto Adige l'inflazione corre più che a livello nazionale; questo pesa soprattutto sulle famiglie della fascia medio-bassa. Servono interventi per evitare un'emergenza sociale». **Stefan Perini**, direttore dell'Istituto promozione lavoratori, guarda con preoccupazione agli effetti degli ultimi dati sull'inflazione diffusi ieri dall'Istat. Bolzano, in base alla classifica elaborata dall'Unione nazionale consumatori, si conferma la città più cara d'Italia, con un'inflazione annua, pari a +9,1%.

**Fare la spesa costa di più**  
Un dato che si traduce nella maggior spesa aggiuntiva an-

nua equivalente, in media, per una famiglia a 2.419 euro. Al secondo posto Trento, dove il rialzo dei prezzi del 9% determina un incremento di spesa pari a 2.355 euro. La città, dove costa meno vivere, è Campobasso, con un'inflazione del 5,8% e una spesa aggiuntiva per una famiglia tipo pari a "so-

HANNO DETTO



La Provincia aumenti gli stipendi e premi le aziende virtuose  
**Stefan Perini, direttore Ipl**

lo" 1.062 euro.

Più nel dettaglio per quanto riguarda il capoluogo altoatesino, a maggio, l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività - Nic con tabacchi - registra un aumento dell'1% rispetto allo scorso aprile; mentre rispetto a maggio 2021 segna +9,1% (lo scorso aprile questo valore annuale era ancora pari al +8,1%). Il maggiore incremento tendenziale (ovvero rispetto allo stesso mese dell'anno precedente) si registra a maggio per le voci abitazione, acqua, energia e combustibili (+47,8%), seguite dalle divisioni Trasporti (+10,2%), prodotti alimentari e bevande analcoliche (+7,7%), servizi ricettivi e di ristorazione (+5,7%).

**Il costo della casa**

Tra le voci che sono cresciute di più c'è ancora una volta la casa, da cui discendono a cascata gran parte degli altri aumenti. I prezzi stratosferici degli immobili - in affitto o da acquistare -

rendono sempre meno attrattivo venir a lavorare in Alto Adige, dove l'offerta non manca. Un fenomeno questo che sta assumendo dimensioni sempre più allarmanti in tutti i settori: a partire dalla sanità passando per il sociale, per arrivare alle aziende private.

«È vero che il costo della vita - ammette Perini - sta crescendo ovunque, però la dinamica dei prezzi in Alto Adige è più elevata, perché tutto costa già di più. Se la media - faccio un esempio - a livello nazionale è 100, qui è 120. La situazione si fa sempre più pesante, in particolare per le famiglie della fascia medio-bassa. Perché a crescere non sono i prezzi dei prodotti di lusso, bensì quelli di prima necessità: benzina, gasolio, alimentari».

**Aumentare gli stipendi**

Sulla analisi sono tutti d'accordo. È sulle risposte che si registrano le differenze: i sindacati chiedono alle aziende di aumentare gli stipendi; gli im-

prenditori chiedono allo Stato di ridurre la pressione fiscale sulle paghe dei lavoratori.

«La situazione, anche a causa della guerra in Ucraina, è oggettivamente molto complessa - dice il direttore dell'Ipl - L'impressione di molti analisti è che l'aumento esponenziale dei prezzi delle materie prime sia dovuto anche a manovre speculative, difficile da spiegare altrimenti. Nessuno ha la ricetta magica. Serve un programma straordinario per i ceti più bassi. Lo Stato punta sui bonus. Non basta».

E quindi?

«Bisogna metter mano agli stipendi. La Provincia dia il buon esempio. Le offerte fatte finora in certi settori, come quello dell'assistenza, sono inaccettabili, perché ridicole. Per quanto riguarda il privato, si può agire a livello di gare d'appalto: la Provincia dovrebbe favorire nell'assegnazione di lavori o servizi quelle aziende che offrono salari più dignitosi».

I SINDACATI

**«Bisogna aumentare stipendi e pensioni»**

• «Con un tasso d'inflazione al 9% la politica deve convocare urgentemente un incontro tra tutti i soggetti rappresentativi in grado di dare risposte concrete alla perdita di potere d'acquisto e alla povertà relativa a cui vanno incontro sempre più altoatesini». Lo affermano in una nota congiunta i sindacati dei pensionati di Cgil, Cisl, Uil e Asgb, che chiedono un aumento dei salari, un adeguamento delle pensioni, la Quattordicesima ad una fascia di pensionati più ampia.